
Dario D'Alessandro
Silenzio in sala!
La biblioteca nel cinema
presentazione
di **Morando Morandini**
Roma, AIB, 2001, p. 221, ill.

L'autore ha censito oltre 460 film che parlano di bibliotecari e biblioteche. Non solo quelli, pochi in verità, in cui, essi figurano come protagonisti, ma anche, la gran parte, in cui biblioteche e bibliotecari vengono solo nominati o appaiono in una o poche sequenze. Che il critico cinematografico Morando Morandini, presentatore del repertorio, si sia stupito, non mi meraviglia affatto. Anch'io, che sono un ap- ➤



passionato cinefilo e bibliotecario, sono stato sorpreso da tanta accuratezza, precisione e... pazienza nella raccolta dei dati e dalla loro corretta classificazione. Le due sezioni principali del volume: il saggio introduttivo e

le schede dei film, sono interdipendenti, poiché le informazioni fornite sinteticamente nello schema di classificazione sono ampliate e arricchite da altri dati nella ben congegnata filmografia.

Nella prima sezione, oltre a motivare le ragioni di questo lavoro che si colloca in un momento di crescente interesse per le biblioteche dovuto all'“esplosione” di Internet e con esso alla possibilità di disporre di più efficaci strumenti per il recupero delle informazioni (sulla rete sono stati aperti quattro siti che contengono riferimenti a film sulle biblioteche), viene affrontato il problema della passata scarsa attenzione da parte dei bibliotecari e degli studiosi di scienze biblioteconomiche, all'immagine che della professione veniva trasmessa da questo mezzo di comunicazione. Le motivazioni di ordine psicologico-relazionale non sono convincenti. La fruizione dei film non è più esclusivamente nella sala cinematografica e quindi si deve accettare questa innovazione tecnologica che sta “avvicinando” la lettura del libro alla visione del film pur con le evidenti differenze di linguaggio. Sulle motivazioni di ordine pratico mi trovo completamente d'accordo. È da tempo che mi chiedo perché non esistano “filmoteche” pubbliche (le cineoteche sono contenitori di film di ogni genere su pellicola) come esistono biblioteche specializzate. Questa “inesistenza”, derivata dall'antico modo di fruizione, potrebbe essere ora colmata da raccolte in videocassette e dvd.

Lo schema di classificazione adottato è molto articolato e comprende tutte le possibile sfaccettature della materia. In queste ripartizioni sono inserite le opere più significative che formano un “panorama” complesso e nello stesso tempo segmentato della nostra profes-



Colazione da Tiffany, 1961. Holly (Audrie Hepburn) e Paul (George Peppard) ai cataloghi della New York Public Library

Il teschio di Londra, 1968. La bibliotecaria (Ewa Strömberg) dà notizie su un libro dal ballatoio



Gioco sleale, 1978. La bibliotecaria Gloria Mundy (Goldie Hawn) tra gli scaffali della biblioteca pubblica di San Francisco

sione, di noi stessi, e cioè di come siamo immaginati e visti nei film.

Nelle schede della seconda sezione vengono descritte “quel-



Al centro dell'uragano, 1956. Alicia Hull (Bette Davis) ricolloca al suo posto il libro che le costerà il licenziamento

le parti dei film, dopo averle circoscritte, in cui compaiono o sono nominati la biblioteca o il bibliotecario o ambedue”, avendo inquadrato il contesto, egregiamente sintetizzato.

Non mancano in questo repertorio ulteriori apparati di ricerca: l'indice per titoli originali, quello cronologico per titoli originali, quello per registi e due appendici per i film non visti che dovrebbero contenere riferimenti alla materia e quelli che non sono stati menzionati nella ricerca. Un'ultima segnalazione per il collega D'Alessandro: due recenti film da inserire nella sua lista: *Gossip* di D. Gugenheim (su Tele+ a dicembre) e *Bandits* di B. Levinson (in programmazione nelle sale).

Sono tuttavia sicuro che li ha già “in nota” per la seconda edizione del suo bel volume. Auguri.

Carlo Carotti